

PREGHIERA: GRIDO E “INCONTRO”

L. Salmo 61(60)

DG: Cos'è la preghiera? Poliedro per eccellenza. Papa Francesco aveva dedicato a questo tema ben 38 catechesi nell'annata 2020/2021! Noi la guarderemo da un punto di vista particolare, tenendo insieme sempre due aspetti che sono co-essenziali ad ogni tipo di preghiera: grido e “memoria”.

Essa è anzitutto un grido a Dio, grido che sgorga dal cuore e che avviene sempre sull'orlo di un “abisso” come abbiamo sentito in questo salmo. Grido, preghiera, cuore e abisso sono parole-chiave che ritornano anche in tanti altri salmi e preghiere sparse nella Bibbia. Anche per questo Papa Francesco nella sua catechesi del 6 maggio 2020, introduttiva al ciclo sulla preghiera lo ricordava: «La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come *un grido* che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio» ponendo come icona della preghiera l'incontro di Bartimeo con Gesù e il suo grido: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (Mc 10,48), che contiene quasi “liofilizzato” tutto il salmo che abbiamo appena ascoltato e che sappiamo essere una delle preghiere che ha fatto più “fortuna” nella storia della preghiera cristiana.

Questo grido sgorga dal cuore di ogni uomo e donna e trova voce come può nelle preghiere, ma quasi senza accorgersene ciò fa dell'umanità il portavoce del «grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura» come ricordava Francesco nella catechesi citata.

Circa la centralità del grido papa Leone si è appena soffermato nella bella catechesi di mercoledì 10 settembre: «A volte, ciò che non riusciamo a dire a parole lo esprimiamo con la voce. Quando il cuore è pieno, grida. E questo non è sempre un segno di debolezza, può essere un atto profondo di umanità. ... Noi siamo abituati a pensare al grido come a qualcosa di scomposto, da reprimere. Il Vangelo conferisce al nostro grido un valore immenso ... Addirittura, può essere la forma estrema della preghiera, quando non ci restano più parole.» Gridare infatti non è gesto disperato, anzi, è segno di: «una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. ... Gridare diventa allora un gesto spirituale. Non è solo il primo atto della nostra nascita ... è anche un modo per restare vivi. ... Gesù ci insegna a non avere paura del grido ... Un grido non è mai inutile, se nasce dall'amore. E non è mai ignorato, se è consegnato a Dio».

Dalla seconda lettera di san Pietro Apostolo (2 Pt 1,17-21)

DG: La preghiera è grido, moto che tenta di farsi strada dal profondo del nostro cuore per spingersi e spingerci verso Dio, ma non solo! Essa è anche “memoria” del venire continuo di Dio verso di noi, del suo venirci incontro. Per questo nell’invito a questa serata ho messo “incontro”, avrei voluto mettere “memoriale dell’incontro”, ma se non avete chiaro il concetto di “memoriale” (tramite parole e gesti fare memoria di un evento cominciato nel passato e che ora continua) meglio solo “incontro” tra virgolette. La preghiera dunque non è mai monologo, anche se a volte può apparirci così, ma dialogo: il nostro gridare a Dio che si incontra/scontra con il gridare di Dio a noi! Anzi ... ogni nostro gridare a Dio è possibile perché, cosciente o meno, è sempre risposta al gridare di Dio a noi, è sempre Lui a fare il primo passo e a volte lo fa gridando, quasi per svegliarci. Ogni tradizione religiosa, ogni “scuola di preghiera” per essere seria deve tener conto di ciò.

Tu che sei qui per grazia hai potuto contemplare in Gesù, “Figlio di Davide”, il volto del “Figlio di Dio” (come abbiamo sentito nella prima parte di questo testo) e quindi di “riflesso nello Spirito” quello del Padre. Hai scoperto cioè in Lui «colui che dà origine

alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2) e quindi si spera che tu abbia trovato in Gesù non solo “uno da pregare”, ma anche un modello di orante ed un compagno nella preghiera. E come Pietro tu questo puoi dirlo perché sei stato/a “testimone oculare” (e si spera lo sia ancora adesso) di qualche accadimento che ti ha portato a fare tua questa affermazione di fede.

Nel brano ascoltato ci viene ricordato poi un secondo aspetto importante: la preghiera va nutrita non solo da ciò di cui sei testimone oculare tu, ma anche da “la parola dei profeti” cioè dalla Rivelazione Cristiana, dalla Storia della Salvezza che sappiamo essere intessuta di «eventi e parole intimamente connessi» (Dei Verbum 2) e che è quindi “contenuta” nella Tradizione della Chiesa (cioè nella sua vita) e nella Sacra Scrittura. “Concretamente” ciò vuol dire che la tua preghiera per essere sempre più “cristiana” dovrà essere sempre più “ecclesiale”, cioè sempre più in confronto con gli altri “testimoni oculari” di Gesù di ieri e di oggi, e sempre più “biblica”, perché lì trovi i “testimoni oculari DOC”, che sono lampada che brilla nella notte, nell’attesa del ritorno di Gesù.

Proprio questa immagine della lampada ci ricorda un terzo aspetto importante: la preghiera non si nutre e non si esprime solo di parole, ma anche di silenzi, simboli, oggetti ecc. La preghiera è infatti Vita e la vita non è fatta solo di parole!